

RIFIUTI ILLEGALI MADE IN ITALY

La spedizione di rifiuti pericolosi italiani nella discarica spagnola di Nerva Dicembre 2011

Nei primi mesi del 2011, Greenpeace ha iniziato ad investigare sulla spedizione di rifiuti provenienti dalla bonifica della ex Sisas di Pioltello-Rodano, destinati alla discarica spagnola di Nerva, in provincia di Huelva (Andalusia), gestita dalla società Befesa.

Più aumentavano le informazioni raccolte, più crescevano – e crescono – i dubbi e gli interrogativi sulla gestione di questi rifiuti.

*** Al link seguente è possibile visionare i documenti pubblicati in precedenza, contenenti la cronistoria della vicenda, le informazioni raccolte da Greenpeace e le azioni intraprese fin'ora:**

<http://www.greenpeace.org/italy/it/campagne/inquinamento/Rifiuti/bonifiche/>

La discarica di Befesa, a Nerva (Huelva, Spagna)

La discarica di Nerva è entrata in funzione 14 anni fa, nonostante una forte opposizione locale, con la motivazione che solo così si poteva mantenere in funzione il complesso minerario del Rio Tinto. Curioso però che l'estrazione mineraria sia terminata solo due anni dopo l'apertura della discarica. Quando nel 1998 è entrata in funzione la discarica di rifiuti tossici e pericolosi, Nerva è diventato il sito spagnolo più grande nel suo genere. La proprietà del sito è di Befesa, società di servizi ambientali facente parte del gruppo Abengoa. Il sito si trova a circa 800 metri dal nucleo urbano di Nerva, a circa 500 metri dal fiume Rio Tinto e a un chilometro dal bacino di Jarrama, che fornisce acqua potabile a diversi comuni dell'area.

È un sito sfortunato, in cui errori e incidenti si verificano molto spesso. Ad esempio, gli incendi: ne sono scoppiati diversi nella discarica, fin dalla sua messa in funzione nel 1998¹. Nel solo 2011 di incendi se ne sono verificati due, il che dimostra quanto poco controllo ci sia sul materiale che viene depositato nell'impianto. Sempre nel corso del 2011 è stato denunciato da parte delle autorità spagnole anche lo scarico illegale di percolato della discarica direttamente nel fiume Rio Tinto.

Perché "rifiuti illegali"?

Nel giugno di quest'anno, il Corriere della Sera ha riferito di un'indagine della Procura della Repubblica di Milano a carico di Luigi Pelaggi, Commissario delegato alla bonifica della ex Sisas, per una presunta tangente di settecentomila euro pagata dalla società Daneco Impianti².

Il 9 settembre un altro giornale, "Il Giorno", riferisce che il Tribunale del Riesame "conferma la tesi della Procura: dalla Daneco 700 mila euro a Pelaggi per ottenere favori sullo smaltimento del nerofumo".³ Secondo i magistrati milanesi "Le 280 mila tonnellate di rifiuti speciali, nerofumo, rimossi da 10 mila camion in meno di un anno, potrebbero essere state trattate frettolosamente, e con enorme risparmio per l'azienda. Ma, soprattutto, illecitamente. (...) Il nerofumo sarebbe stato trattato, secondo l'ipotesi accusatoria e tecnica, come rifiuto di

¹ Denuncia contro Befesa da parte della Plataforma Antivertederò all'Autorità provinciale di Hueva per irregolarità. 5 gennaio 2007.

² Corriere della Sera, "La tangente per la bonifica «Pagati 700 mila euro»", 25 giugno 2011: http://archiviostorico.corriere.it/2011/giugno/25/tangente_per_bonifica_Pagati_700_co_9_110625011.shtml

³ Il Giorno, "Maxi mazzetta per la bonifica truccata", 9 settembre 2011: <http://www.ilgiorno.it/martesana/cronaca/2011/09/09/577607-sisas.shtml>

*categoria meno pericolosa, dopo un processo di tritura e miscelazione. Una riclassificazione vietata, che sarebbe stata consentita proprio dal commissario governativo, con una serie di provvedimenti amministrativi finalizzati «ad agevolare l'impresa nello smaltimento dei rifiuti»».*⁴

Di particolare interesse è anche la destinazione finale e la classificazione della frazione di rifiuti pericolosi altamente contaminati per la presenza di mercurio in misura superiore a 1.000 mg/kg, quantificati dalla Daneco in 7.800 tonnellate.⁵

Daneco nelle sue operazioni fa riferimento unicamente al codice CER 19.13.01* - rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose - mentre non risulta, a tutt'oggi, alcun riferimento al codice CER 06.13.05* - fuliggine - la cui presenza risulta invece dalla caratterizzazione preliminare di cui riferisce la Relazione Tecnica alla base del bando "Stralcio del progetto d'intervento di messa in sicurezza e bonifica relativo alla rimozione delle discariche A e B", elaborata dallo Studio Tedesi per il Commissario delegato Pelaggi.⁶

Comunque stiano le cose, va sottolineato che in ogni caso questi tipi di rifiuti, sia che si tratti di nerofumo con codice 19.13.01*, che di fuliggine con codice 06.13.05*, non possono essere smaltiti in discarica **senza essere sottoposti a un trattamento di inertizzazione e stabilizzazione.**

Spedizione di rifiuti, illegale?

La frazione di rifiuti provenienti dalla ex Sisas che sono stati spediti in Spagna, sono partiti dai porti di Genova e Vado Ligure, scaricati nel porto di Siviglia e da qui trasportati con dei camion alla discarica di Nerva. Le autorizzazioni delle autorità italiane e spagnole per questi trasferimenti sono state concesse per due tipologie di rifiuti, CER 19.13.01* e 19.13.02 - rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19.13.01. Il 23 maggio 2011, in seguito a una prima richiesta di informazioni, l'Autorità Portuale di Siviglia rilasciava un documento in cui elencava quantità e caratterizzazione dei rifiuti in provenienza da vari porti italiani e con destinazione Nerva nel periodo 2009-2011. Dal documento risulta che i rifiuti dell'area ex Sisas arrivati a Siviglia ammontavano a 22.600 tonnellate ed erano caratterizzati dal codice CER 06.13.05.⁷ Da notare che la Relazione Tecnica redatta dallo studio Tedesi del luglio 2010 identifica col codice CER 06.13.05* una quantità di rifiuti pari a 23.400 tonnellate, una cifra molto vicina a quanto comunicato da Siviglia. Lo scorso settembre Greenpeace ha chiesto chiarimenti all'Autorità Portuale di Siviglia sui codici dei rifiuti scaricati e su come sia stato possibile effettuare il movimento transfrontaliero senza le dovute autorizzazioni dato che i codici dei rifiuti non corrispondevano.

In risposta, l'Autorità Portuale ha riferito lo scorso novembre che tutte le carte erano in regola e che era stato commesso un errore nella loro comunicazione precedente, poiché in realtà i rifiuti scaricati avevano il codice CER 06.13.01*.⁸ Questo codice però fa riferimento a "prodotti fitosanitari, agenti conservativi del legno ed altri biocidi inorganici", una tipologia che non ha nulla a che vedere con i rifiuti della ex Sisas.

Dopo questa grottesca comunicazione Greenpeace ha inviato all'Autorità Portuale di Siviglia un'ulteriore richiesta di chiarimenti e ancora una volta, l'Autorità Portuale ha ammesso che, per errore, ha trasmesso i codici errati. In questo ulteriore scambio, è stato confermato il passaggio delle tipologie di rifiuti effettivamente autorizzate dalle autorità italiane e spagnole.⁹ Tuttavia, dato che l'autorità portuale ha trasmesso solo parte della documentazione richiesta,

⁴ Il Giorno, "Maxi mazzetta per la bonifica truccata", 9 settembre 2011:
<http://www.ilgiorno.it/martesana/cronaca/2011/09/09/577607-sisas.shtml>

⁵ Comunicato stampa Daneco Impianti: le modalità e i numeri della bonifica dell'area ex Sisas di Pioltello e Rodano, 7 marzo 2011.

⁶ Studio Tedesi, Milano, luglio 2010: Area ex-SISAS - Polo Chimico di Pioltello/Rodano (MI): Stralcio del progetto d'intervento di messa in sicurezza e bonifica relativo alla RIMOZIONE DELLE DISCARICHE A e B.

⁷ Comunicazione del Porto di Siviglia, 23 maggio 2011.

⁸ Comunicazione del Porto di Siviglia, protocollo n° 11_RS_4579, 2 novembre 2011.

⁹ Comunicazione del Porto di Siviglia, protocollo n° 11_RS_4877, 30 novembre 2011.

ancora una volta siamo in attesa di ricevere... ulteriori chiarimenti.

Da questa storia poco edificante, appare evidente che per qualche ignota ragione l'Autorità Portuale di Siviglia ha "qualche difficoltà" a chiarire quali tipi di rifiuti sono transitati nel porto spagnolo.

BEFESA: trattamento dei rifiuti, illegale?

È stato necessario sollecitare molte volte le diverse autorità italiane e spagnole coinvolte – e restiamo ancora in attesa di risposta da alcune di esse – per verificare esattamente cosa è avvenuto durante il trasferimento dei rifiuti della ex Sisas. Un aspetto importante è chiarire se questi rifiuti hanno o meno ricevuto il trattamento chimico-fisico di inertizzazione necessario.

Greenpeace ha dapprima richiesto alle autorità interessate le specifiche sul trattamento da effettuare prima dello scarico finale in discarica. Sono poi state analizzate le informazioni sul trasporto dei rifiuti pericolosi italiani dal porto di Siviglia alla discarica di Nerva. Queste informazioni, fornite dalla giunta regionale andalusa, hanno permesso a Greenpeace di verificare e documentare fotograficamente che il 1 marzo 2011 i rifiuti pericolosi della ex-Sisas stivati in maniera sciolta in uno dei container - TOLU 4405380 di 24,82 tonnellate – sbarcato a Siviglia e proveniente dal porto di Genova, siano stati scaricati direttamente nel sito di Nerva, senza essere sottoposti al pre-trattamento stabilito per legge.¹⁰



Il 27 ottobre scorso, Greenpeace ha avuto un incontro con la dirigenza della Daneco, presso la sede milanese della società. Durante l'incontro, l'Amministratore Delegato Bernardino Filipponi ha comunicato che la sua azienda non aveva l'obbligo di effettuare il pre-trattamento di rifiuti pericolosi presso l'area della ex Sisas. Tale operazione, ci è stato detto, sarebbe stata in carico al ricevente finale dei rifiuti cioè, nel caso dei rifiuti inviati in Spagna, a Befesa.

Pur avendo segnalato questa "anomalia" alla Commissione europea come alle autorità italiane e a quelle andaluse, non ci risulta che nessuno abbia ancora svolto un'analisi globale e coerente per verificare cosa è realmente successo ai rifiuti della ex Sisas conferiti alla discarica di Nerva e per accertare se tale impianto è conforme alle norme europee.

¹⁰ Greenpeace, Dossier Nerofumo ex Sisas, maggio 2011:
<http://www.greenpeace.org/italy/it/ufficiostampa/rapporti/Dossier-nerofumo-ex-Sisas/>

La Giunta andalusa ha informato la Commissione europea che è stata avviata una investigazione su questo caso. Sarebbe una buona notizia, se non fosse che a Greenpeace risulta che tale "investigazione" è consistita nell'analisi di un singolo campione di terreno della discarica spagnola, prelevato nel punto dove si presume sia stato scaricato il container fotografato da Greenpeace il 1 marzo. Presunzione forse eccessiva, visto che gli stessi tecnici che hanno prelevato il campione affermano "di non poter affermare con sicurezza che il campione raccolto corrisponda al terreno contaminato proveniente da Daneco Impianti"¹¹, ne tanto meno dal container fotografato. Nell'ambito della stessa "investigazione", è stato prelevato un secondo campione di terreno, ma in una zona differente della discarica, la cui analisi quindi non aiuta a chiarire il caso.

Conclusioni e richieste

Come accennato in precedenza, sono (per ora) sparite nel nulla migliaia di tonnellate di rifiuti pericolosi, altamente contaminati da mercurio e provenienti dalla ex Sisas. Una ipotesi che fino ad oggi nessuno è riuscito a smentire in modo convincente è che questi rifiuti micidiali siano stati trasportati senza alcun trattamento nella discarica andalusa di Nerva. Si tratterebbe della conseguenza più grave (ma non la sola) per l'ambiente e la salute umana causato dalla fretta di liberarsi dei rifiuti accumulatisi per oltre trenta anni in discariche abusive nell'area della ex Sisas. Un'area la cui bonifica, gestita con modalità poco trasparenti, tutto può essere definita tranne che una "operazione esemplare" come pure è stato detto durante la gremita conferenza stampa tenutasi presso la Regione Lombardia lo scorso marzo per annunciare la fine dei lavori.¹²

Greenpeace chiede:

- alla Commissione europea di ottemperare alle sue responsabilità garantendo il rispetto della normativa comunitaria e quindi di avviare un'indagine esaustiva su questa spedizione di rifiuti, per chiarire se quanto avvenuto sia in linea con la legislazione europea. Al momento, l'inazione della Commissione sta di fatto consentendo il perdurare di una situazione di grave rischio ambientale;
- al Governo italiano di chiarire la destinazione finale e il corretto trattamento dei rifiuti derivati dalla bonifica della ex Sisas di Pioltello-Rodano, considerato anche che secondo il diritto comunitario la responsabilità ultima della gestione corretta dei rifiuti spetta al Paese produttore dei rifiuti, che non può non curarsi della sorte dei materiali spediti in Spagna;
- al Governo andaluso, sulla base della documentazione raccolta che dimostra le cattive condizioni in cui è tenuta la discarica di Befesa a Nerva, di investigare su tutte le possibili violazioni all'Autorizzazione Integrata Ambientale, di bloccare l'utilizzo della struttura e di non consentire il suo ampliamento o il prolungamento del suo utilizzo.

¹¹ Comunicazione della Giunta dell'Andalusia in risposta a Greenpeace. 20 ottobre 2011

¹² Conferenza stampa presso la Regione Lombardia, 28 marzo 2011:
<http://www.ilfattoquotidiano.it/2011/03/28/bonifica-ex-sisas-ultima-ma-greenpeace-%E2%80%9Cmancano-risposte%E2%80%9D/100634/>